

Banca di Imola

Dopo mesi di ristrutturazioni ha riaperto la filiale di Mordano

Dopo alcuni mesi di chiusura giovedì 28 marzo ha riaperto la filiale di Mordano della Banca di Imola. Nel periodo di stop sono stati realizzati importanti lavori di ristrutturazione, non solo all'interno della filiale, ma all'intero immobile, di proprietà dell'istituto di credito imolese. La filiale si presenta ora con spazi più accoglienti, riservati e funzionali, in linea con la visione di Banca di Imola che vuole dare ai propri clienti la possibilità di scegliere, di volta in volta, a seconda delle specifiche esigenze, se recarsi in filiale od operare per via telematica attraverso l'app. Prossimamente si terrà l'inaugurazione ufficiale della filiale con la partecipazione dei vertici di Banca di Imola (nella foto il presidente Giovanni Tamburini) e del Gruppo La Cassa di Ravenna, del quale Banca di Imola fa parte.

Bcc ravennate forlivese e imolese
Conclusi gli incontri informativi con i soci

Si sono conclusi gli incontri informativi della Bcc ravennate forlivese e imolese con i soci sul territorio. Gli appuntamenti si sono svolti a Forlì (6 marzo), a Lugo (7 marzo), a Imola (13 marzo), a Ravenna (18 marzo), a Faenza (21 marzo), a Cesena (22 marzo), terminando con un webinar sulla piattaforma Zoom (25 marzo). Ovunque hanno registrato una folta adesione, sia in termini numerici che in termini di stimoli, tramite le domande rivolte al presidente Giuseppe Gambi, al direttore generale Gianluca Ceroni e agli esponenti della banca presenti. È stato pienamente centrato l'obiettivo di far partecipare i soci e di farli dialogare non solo con la presidenza e la direzione generale della banca, ma anche con i presidenti e gli esponenti dei comitati locali.

«Una delle peculiarità della nostra Bcc è infatti la vicinanza al territorio - sottolinea il presidente Giuseppe Gambi (nella foto) -. Grazie al confronto diret-

to con i soci e i clienti, il nostro istituto propone interventi di sostegno economico mirati e puntuali, accrescendo l'efficacia delle erogazioni benefiche e costruendo uno sviluppo sostenibile e responsabile».

Gli incontri avevano come focus l'ambiente (il titolo del ciclo era *Radici solidali*), in analogia anche alla call tematica sviluppata per il crowdfunding 2024. Come per gli altri anni, sono stati presentati alcuni video di aziende eccellenti, clienti della banca, che orientano le loro scelte verso un futuro sostenibile. Si è quindi promosso anche una riflessione sullo sviluppo ecogreen, partendo da un contributo video territoriale realizzato dal moderatore Marco Santandrea. A termine dei sei incontri territoriali è stato organizzato un webinar, per dare la possibilità a tutti i soci che non hanno potuto partecipare per vari motivi agli incontri di zona di partecipare in modalità online. Durante



quest'ultimo è stato promosso un sondaggio, con cui i soci hanno sottolineato l'importanza di mantenersi costantemente in contatto con La Bcc, tramite la rete di filiali, il sito Internet, la newsletter mensile, l'house organ *La Bcc Informa*, i canali social e la stampa locale.

Imprese artigiane, nel circondario
la tendenza è una crescita costante

Il 2023 si chiude con il numero di nuove aperture più alto degli ultimi 10 anni: 276 (43,81%) Per Amilcare Renzi (Confartigianato), il settore «rimane ancora un punto di riferimento»

Luca Balduzzi

Il 2023 delle imprese artigiane a Imola e nel circondario si chiude con il numero di nuove aperture più alto degli ultimi dieci anni: 276, pari al 43,81% di tutte le nuove aperture. L'anno appena terminato è anche stato il quarto di crescita costante, segnando l'accelerazione maggiore (+45 aziende) dal 2018.

«È un mondo che, nella nostra realtà provinciale, dà dei segnali di tenuta - sottolinea Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna metropolitana - . In un contesto generale in cui le imprese diminuiscono numericamente, l'artigianato rimane ancora un punto di riferimento e ha ancora una sua attrattiva per quello che riguarda le lavorazioni di servizio, e non solo, per la comunità».

Elencando i punti di forza delle imprese artigiane, «il nostro mondo è un mondo vocato al

servizio della comunità, a rendere vivaci le comunità - comincia la panoramica Renzi -. Noi, oltre a fare impresa, facciamo attività sociale. Una piccola realtà, senza l'artigianato, senza le botteghe artigiane, che cosa sarebbe? Il nulla».

Inoltre, «nella piccola impresa può risaltare un protagonismo individuale di realizzazione. E questo, in una comunità come quella della provincia di Bologna, che si caratterizza per una certa vivacità, non solo economica, porta a commentare dei dati che, ovviamente, sono diversi rispetto ad altre realtà del Paese».

Infine, «la creatività, l'unicità del prodotto e del servizio, e la distintività nell'operatività. La piccola impresa, l'artigianato in particolare, storicamente, nei secoli, si è sempre contraddistinto per una straordinaria capacità creativa, ha saputo creare il bello. Si immagina le chiese, si immagina i palazzi che oggi ammiriamo, se non ci fosse sta-



ta la mano dell'artigiano. L'artigiano li ha resi belli. L'artigiano ha reso belle anche le botteghe, l'artigianato ha reso funzionale e bello tutto quello che riguarda i servizi, il supporto alla famiglia e alla persona. Senza gli artigiani, tutti i servizi alla persona, alla casa, alla famiglia sarebbero in grande difficoltà. Una creatività e un'unicità di prodotto e di servizio che hanno portato gli artigiani, negli ultimi anni, a una crescita dimensionale dell'impresa e una vocazione verso l'esportazione». Insomma, «abbiamo bisogno di diffondere i valori dell'artigianato - sprona il segretario -. Valori importanti, perché l'artigiano sa rendere vivace la comunità, sa rendere protagonista l'uomo, contribuisce alla realizzazione della persona, è un grande formatore di nuove professionalità ed anche un'impresa che può facilitare l'integrazione nella comunità per chi viene da terre lontane».

E, parallelamente, «abbiamo bisogno di diffondere questa cultura della manualità e dei valori che portiamo all'interno delle scuole, della famiglia e della comunità. Molto probabilmente, nel corso degli anni abbiamo trascurato questa straordinaria capacità del mondo dell'artigianato a favore di altri tipi di formazione. E, ovviamente, ne paghiamo le conseguenze oggi, perché ci manca della manodopera nelle imprese».

© ILLUSTRAZIONE: ROBERTA

L'iniziativa ideata per conoscere le esigenze dei soci, nonché guidarli ad azioni mirate alla sostenibilità di ambiente e territorio

Terremere, una ricerca per esplorare l'agricoltura

In risposta agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio romagnolo, in primis le alluvioni del maggio 2023, ma anche il tornado, la siccità e le gelate, Terremere ha promosso una ricerca volta a esplorare il ruolo cruciale dell'agricoltura nella salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Tale iniziativa mira a promuovere una riflessione sulle modalità con cui l'agricoltura può diventare un alleato ancora più efficace per la tutela ambientale e per il benessere delle future generazioni. La ricerca si basa sui dati raccolti tramite un questionario somministrato ai soci della cooperativa sul finire dello scorso anno. Dati interessanti, che sono stati presentati a Bagnacavallo il 20 marzo nel corso dell'evento *La voce del socio - Per un'agricoltura sostenibile e a tutela del territorio*, che ha visto la parte-

La maggior parte degli agricoltori riconosce il ruolo cruciale dell'agricoltura nella conservazione delle risorse naturali

cipazione in veste di relatori di: Eleonora Proni, sindaco di Bagnacavallo, Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, Stefania Operto, sociologa e ricercatrice per Agenzia Pagina, Marco Casalini, presidente di Terremere. L'indagine, alla quale hanno partecipato 494 soci (87,3% uomini e 12,7% donne, con aziende ubicate principalmente in pianura, 87,7%, e in particolare modo, oltre il 50%, nella provincia di Ravenna), si è rivelata uno strumento prezioso per comprendere le esigenze e le preoccupazioni degli agricoltori, nonché per guidare azioni e interventi mirati a promuovere la sostenibilità e la resilienza del settore agricolo, di fronte alle sfide ambientali attuali e future.

I risultati evidenziano che la maggior parte degli agricoltori ricono-

sce il ruolo cruciale dell'agricoltura nella conservazione delle risorse naturali e nella prevenzione dei rischi ambientali. Infatti, alla domanda "quanto influenza ha l'agricoltura nella protezione del territorio", il 72,9% ha risposto molto e il 24,9% abbastanza, soprattutto per la riduzione del rischio frane, per la prevenzione dell'erosione del suolo, per la conservazione delle risorse idriche, per il mantenimento della biodiversità e per la prevenzione delle calamità naturali.

Il 75,3% dei rispondenti negli ultimi cinque anni ha apportato modifiche alle pratiche agricole per prevenire possibili danni dovuti al cambiamento climatico, quali: impianti d'irrigazione per ridurre la siccità (74,1%), regimazione delle acque (35,1%), difesa da grandine (18,7%), difesa da brinate e gelate tardive

Il 78,3% ha dichiarato di aver adottato negli ultimi cinque anni pratiche agricole per migliorare la sostenibilità nelle proprie attività

(15,5%). Inoltre, il 58,7% ha dichiarato che l'adozione di tecnologie avanzate in agricoltura è indispensabile per la sostenibilità e lo sviluppo del settore. Altro dato significativo: il 78,3% ha dichiarato di aver adottato negli ultimi cinque anni pratiche agricole per migliorare la sostenibilità nelle proprie attività, riscontrando cambiamenti nell'efficienza economica per il 57,9% e, a seguito dell'adozione di queste pratiche, benefici in termini di riduzione dei costi (30,3%), maggiore resa e qualità del prodotto (29,5%), maggiore fertilità del terreno (19,7%). L'indagine, infine, rivela un alto livello di preoccupazione tra gli agricoltori riguardo alla forte possibilità che in futuro eventi climatici violenti possano ripetersi con frequenza, il 50,5% è molto preoccupato e il 47,1% abbastanza.